ANNO XXXI. — Giovedì, 31 Gennaio 1878 — N. 30

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea. Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nelle spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 30 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Neppure oggi abbiamo notizie circa l'armistizio. È naturale che i timori siano molti e i sospetti intorno alla politica tenebrosa della Russia non scemino. Ieri i dispacci da Pietroburgo dicevano che il governo non ha ancora ricevuto nessuna notizia circa la conclusione dell'armistizio. Niente di più facile che i giornali russi cerchino di affibbiare alla Turchia — che ha così larghe spalle — la responsabilità per questi indugi inquietanti. Il *Giornale di Pietroburgo* del 26 scrive infatti che la Porta soltanto è responsabile del fatto di questo ritardo nella comunicazione delle condizioni inglesi. « Era dalla Porta che il governo inglese aspettava informazioni; era alla Porta che spettava questo dovere internazionale, la di cui omissione ha colpito così giustamente il governo inglese. »

Non abbiamo bisogno di far avvertire quanto di gratuito e di calcolatamente falso v'è in questo apprezzamento del *Giornale di Pietroburgo*, organo del gran Cancelliere Gorciakoff. Bisognerebbe dimenticare i passi fatti da lord Derby a Pietroburgo. E la corrispondenza diplomatica distribuita al Parlamento inglese non contiene, tra le altre cose, il *memorandum* di lord Derby al conte di Schouvaloff in data del 13 gennaio, col quale si insiste affinchè si eviti l'occupazione provvisoria di Costantinopoli? E la risposta del principe di Gorciakoff che lo czar si riserva ogni libertà d'azione, come spetta di diritto ad ogni belligerante, non è una circostanza che si collega strettamente colle presenti incertezze o colla situazione sempre fosca, malgrado i preliminari di pace che dovevano essere firmati in questi giorni? La verità vera è che la Russia non ha abbandonato l'idea di occupare Costantinopoli; e che è strano che la Turchia, oltre al progetto di voler distruggerla e di sostituirvi un gran protettorato russo, sia chiamata colpevole di questi ritardi alla conclusione della pace, e proprio da quei giornali che sanno ciò che bolle nei gran Consigli dello czar.

Nella Camera dei comuni, il cancelliere dello scacchiere, disse ieri che il governo non crede ad un'alleanza offensiva e difensiva fra i tre imperatori per dividersi le spoglie della Turchia.

Questa dichiarazione di sir Northcote è molto importante, avuto riguardo al linguaggio del *Fremdenblatt* di ieri, alla commozione vivissima prodotta nelle regioni ufficiali di Vienna e di Pest dalla conoscenza delle condizioni russe, alla allusione che lo stesso cancelliere dello scacchiere, nel suo discorso di ieri l'altro, fece al contegno dell'Austria-Ungheria, e alla possibilità che questa potenza rinforzi la voce dell'Inghilterra a tutela degl'interessi europei, minacciati dai progetti della Russia. Notisi poi che i complimenti esagerati della *Gazzetta della Germania del Nord* all'Austria per la sua politica strettamente subordinata a quella dei due imperiali alleati, paiono a molti tutt'altro che sinceri o desunti da uno spassionato esame dei fatti.

Tutte le informazioni da Vienna concordano nel dire che è venuto il momento per l'Austria di proteggere i suoi interessi più vitali. E gioverà poi avvertire che, nonostante le dichiarazioni della *Gazzetta della Germania del Nord*, taluni giornali autorevoli di Berlino parlano in senso non benevolo alla Russia. La *Gazzetta nazionale* esprime il timore che la Russia tenda al possesso della Bocca danubiana di Solina. Occorre che la Germania e l'Austria agiscano di concerto per mantenere questa regione sotto il protettorato europeo.

La *Post* si associa a questi timori e dice che, se il conte Andrassy non spiega l'attività e l'energia necessarie, l'avvenire dell'Austria sarà gravemente compromesso. Le sole condizioni che l'Austria può ammettere sono: l'apertura dei Dardanelli a tutte le potenze; l'indipendenza della Rumenia; lo *statu quo* assoluto per la Serbia, perchè ogni ingrandimento di questo Stato creerebbe un centro pericoloso d'attrazione; la costituzione della Bulgaria fino ai Balcani in una provincia autonoma, come si fece del Libano. La *Post* conchiude col dire che col panslavismo e la sua politica commerciale proibitiva, la Russia, una volta padrona del Danubio, arresterebbe ben presto l'espansione della coltura tedesca verso l'Oriente, e chiuderebbe alla Germania il solo sbocco considerevole che hanno ancora in codesta direzione il suo commercio e la sua industria.

I *meetings* in Inghilterra continuano, ma attestano la profonda divisione dell'opinione pubblica intorno al grave quesito orientale e ai doveri che spettano al governo della regina in questo momento. È singolare intanto che un *meeting* di 20,000 persone, convocato a Sheffield per biasimare i crediti suppletorii oggi in discussione alla Camera, e per appoggiare evidentemente il programma dell'opposizione liberale, sia terminato con una mozione esprimente piena fiducia nel gabinetto Beaconsfield.

CHE COSA VOGLIAMO

Il *Diritto* ci fa una domanda, che ai nostri lettori potrà parere superflua. Esso scrive: « Ciò che vogliamo, voi lo sapete, lo sa il paese: — ma che volete ora voi? »

Nelle nostre discussioni, noi crediamo che convenga evitare ogni frase e ogni parola, che possa ingenerare dissidi o recar traccia di rancori; noi non indagheremo perciò se il *Diritto* fu sempre così esplicito, da poter vantarsi che noi sappiamo che cosa si voglia.

Facciamo invece di rispondere alla sua inchiesta: « che volete ora voi? »

Noi vogliamo ora quello che abbiamo sempre voluto.

Vogliamo un governo onesto, assennato, operoso, che dia guarentige di ordine e di libertà all'interno, di dignità e di buone relazioni all'estero, che mantenga l'assetto delle finanze, che promuova i grandi lavori di utilità pubblica, che faccia con cautela le riforme politiche richieste dalla vera volontà nazionale, e che ne'rapporti con la Chiesa, tenga alta la bandiera della sovranità dello Stato, astenendosi così dalle violenze come dalle concessioni.

Questo è, in poche parole, tutto un programma. È un programma per noi non nuove, che siamo ognora venuti esplicando, secondo consentivano i tempi e le circostanze, con prudenza ma senza debolezza e senza vacillamenti.

Senonchè niun programma può esser valido e meritar fiducia, se chi lo enuncia non risponde in pari tempo davanti alla nazione, al Parlamento e alla Corona della sua pratica applicazione. Soltanto la tempra dell'uomo politico che lo svolge può rassicurare, soltanto il carattere dell'uomo di Stato può a buon diritto farsi mallevadore verso di tutti che non le sono vane parole che il vento disperde, ma promesse formali che saranno adempiute.

Chi non ricorda il programma di Stradella? Le elezioni generali furono fatte su quel programma e per quel programma; gli elettori vi trovarono un complesso di provvedimenti e di promesse abbaglianti e in generale si dichiararono favorevoli al ministero Depretis, che lo aveva svolto. Dopo un anno, la maggioranza, che era stata mandata alla Camera per appoggiarlo, si è squagliata, e il ministero, che doveva attuarlo, è caduto nel modo più sciagurato.

Nei nostri costumi politici noi dobbiamo introdurre quella serietà e quella fermezza, che invano si attendeva dall'on. Depretis e da' suoi colleghi. Niuno potrebbe accusare l'opposizione costituzionale di aver bersagliato, tormentato, molestato il ministero. L'opposizione conosceva le sue condizioni e rettamente apprezzava l'aspettazione del paese. Essa doveva stare in grande riserva in attesa di quello che si sarebbe fatto e adoperarsi lealmente perchè si compisse l'esperimento.

Ammesso non darsi governo costituzionale, dove non vi abbiano due partiti ordinati, disciplinati e probi che si alternino al timone dello Stato, noi dovevamo desiderare che l'onor. Depretis soddisfacesse all'opera sua.

Quali ne furono i risultati? Chiunque può toccarli con mano; una Sessione legislativa sprecata in violenze verso il Senato, in dispute perfii, in sospetti, in divisioni, in umiliazioni nella Camera, infine una crisi ministeriale, alla quale non si è creduto di poter metter fine, salvochè formando il secondo gabinetto di fuori d'ogni base parlamentare, cercando l'on. Depretis i suoi colleghi fra uomini che mai non avevano presa parte assidua nelle lotte più ardenti del Parlamento nè erano ascritti a alcun partito politico.

Questo ministero, costituito in modo così bizzarro, ha evitato finora il giudizio del Parlamento e ritardatane la convocazione sino al 20 febbraio. Come si troverà esso nella Camera? Considerato come abbia cercato di costituirsi in gran parte di fuori delle due grandi frazioni parlamentari, così dei 184 che avevano votato in favore di esso, come de' 163 che gli avevano votato contro, noi logicamente abbiamo conchiuso che esso rappresenta una minoranza.

Il *Diritto* non pare di questo avviso. Esso « si guarda dall'affermare così recisamente come abbiamo fatto noi, che il ministero è in minoranza. » È possibile, se non probabile, che nell'interpellanza intorno a' decreti del 26 dicembre, trovi una maggioranza d'occasione, ottenga una lega di voti favorevoli da' vari banchi della Camera, ma sarebbe una maggioranza salda e durevole su cui il ministero potrebbe fare sicuro assegnamento? Sarebbe il ministero meno debole o più forte che ora non sia?

All'indomani d'un voto, si troverebbe come prima, sempre incerto, sempre vacillante, perchè minacciato di perdere l'appoggio della maggioranza, raccoltasi a casaccio, per appuntellare chi l'onorevole Depretis, chi l'onor. Crispi, chi l'on. Coppino; pochi per sorreggere l'intero gabinetto.

Questo stato di cose non deve durare; esso snerverebbe il Parlamento e nuocerebbe al credito e all'autorità del governo.

Noi non possiamo augurare al nuovo regno un seguito di crisi ministeriali e di gabinetti deboli, mal sicuri dell'oggi e diffidenti del domani. Dobbiamo anzi con tutte le nostre forze opporvici, affine di potere svolgere ampiamente e più profondamente radicare le libere istituzioni, che sono il fondamento della nostra esistenza politica.

Esporre a questo pericolo il nuovo regno, è politica da forsennati; è politica detestabile, alla quale tutti gli uomini di buona volontà hanno l'obbligo di far argine.

E noi abbiamo invocato l'accordo di tutti gli uomini di buona volontà appunto per iscongiurare questo pericolo. Sarà ascoltata questa nostra invocazione? La risposta che il *Diritto* fece al nostro invito ci dovrebbe rassicurare; ma se, malgrado il suo intervento, le passioni pettegole di partito, se i vincoli del passato, se la timidezza degli uomini politici dovessero prevalere e imporre silenzio alla voce del paese, noi potremmo ben dolercene; non saremmo però mai pentiti di quello che abbiamo scritto; poichè non cerchiamo il successo, ma solo la verità, ne' limiti e nelle condizioni che ci consentono i nuovi tempi in cui si trova l'Italia.

Non mossi da impazienze puerili nè da volgari ambizioni, noi non chiediamo niente per noi e pei nostri amici; quello che abbiamo il diritto di chiedere, così per noi e pei nostri amici come per la nazione, è che si formi un ministero forte, una Camera disciplinata, un governo insomma onesto e intelligente, che comprenda i nostri bisogni e dia delle malleverie solide di amministrazione savia, proba e liberale e col quale, ove non sia possibile stringere un'alleanza durevole, si potesse almeno conchiudere una tregua leale. Non più commende in massa per disgradare deputati e Camera, non più disegni di legge presentati per burla o per finzione, non più decreti cervellotici e incostituzionali, non più promesse fallaci e vergognose. Si rialzi la dignità del Parlamento con ascoltarne la voce e rispettarne le deliberazioni.

Questo noi domandiamo; non c'importano i portafogli nè gli alti impieghi; solo c'importa che i frutti raccolti con una politica lungamente maturata e saviamente praticata non si disperdano fra quelle lotte inonorate, onde scaturisce la fiacchezza senile e l'impotenza dei governi e delle nazioni.

PACE O GUERRA

Roma, 30 gennaio.

*All'on. Direttore dell'*Opinione.

La pace in Oriente si fa ogni giorno per disfarla ad ogni indomani.

Ad ogni uomo che non fosse fanatico pei turchi, che avesse viscere pei popoli straziati dalla Porta, si apponeva taccia d'essere russofilo. Ora vediamo chiaramente quali fossero in Europa gli amici veri della Russia. Essi furono gli uomini al governo della Gran Bretagna e dell'Austria-Ungheria. Ne volete prova?

Scoppia nella state del 1875 una rivolta in alcune provincie della Bosnia. Il moto, si dice, era opera d'intrighi russi. Rispondo: erano intrighi slavi, e più d'ogni altro, di slavi meridionali dell'Austria, in capo ai quali erano Rodich e gli altri che consigliarono all'imperatore Francesco Giuseppe quella sua malaugurata corsa per le montagne della Dalmazia; ma fossero quel che si volessero gli autori di quell'incendio, l'opinione pubblica in Europa e specialmente in Inghilterra spingeva l'Austria, in nome dell'umanità, a soffocarlo per mezzo di un'occupazione militare del paese insorto. Il conte Andrassy non volle e non potè farlo, perchè? Perchè temeva gli slavi, forti e nell'impero e nel Consiglio imperiale. L'imperatore aveva due orecchi! Uno per Andrassy e l'altro per Rodich.

Vennero i tumulti e gli eccidi della Bulgaria nel maggio del 1876. L'Europa ne fu scossa, il solo governo inglese ignorò o negò quegli eccessi o ne fece carico alla Russia, e ad ogni modo stette fermo contro ogni proposta che ledesse l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano. Su quell'integrità e sul trattato di Parigi stette ferma l'Inghilterra, credendo o fingendo di credere possibile l'impossibile. E non meno cieca fu l'Austria-Ungheria.

Scoppiò la guerra fra la Turchia e i principati di Serbia e di Montenegro. La Turchia, che sapeva con chi avesse a combattere, mise in campo ingenti forze, ridusse la Serbia agli estremi, e si trattò d'armistizio e di pace. Si venne perciò a Costantinopoli.

A Costantinopoli, dal 1856 al 1876, regnava, non il sultano, non il gran visir, ma l'inviato russo, generale Ignatieff. Di chi era la colpa? Nel 1856 l'Inghilterra e la Francia avevano combattuto in Crimea; avevano imposta la pace alla Russia, e si erano obbligate a due cose: a proteggere la Turchia dalla Russia nel mar Nero, e a temperarne il mal governo con opportune riforme. Le riforme in Turchia furono tutte delusioni. Quanto al mar Nero, venne la guerra del 1870, e l'Inghilterra, rimasta sola, permise alla Russia di porsi sotto i piedi il trattato di Parigi. La Turchia, abbandonata dalle potenze occidentali, si trovò in balìa della Russia, e, non potendo resistere ad essa nemica, si adoperò a farsela amica. Così avvenne che Ignatieff fosse onnipossente alla Porta, mentre il francese Bourgoing aveva ordine *de s'effacer* e l'inglese Elliot *s'effaça* senza averne ordine.

Ciò finchè regnò Abd-ul-Aziz, e in suo nome il gran visir Mahmud-Nedim pascià. Ma seguì la dimostrazione dei *softas*, cadde il gran visir, fu deposto il sultano, s'allontanò Ignatieff, e l'Inghilterra ebbe per tre mesi il sopravvento. In quei tre mesi, Elliot, decano del Corpo diplomatico, si adoperò a stipulare un armistizio fra la Turchia e i principati, e fece pasticcio su pasticcio, e nulla conchiuse. Tornò Ignatieff nel settembre, impose l'armistizio in un giorno; si trattò della pace coi principati, e a dare assetto alla Bulgaria e alla Bosnia si convocò, dietro proposta della Russia e dell'Inghilterra, una Conferenza a Costantinopoli.

La Conferenza fece nulla, perchè la Turchia, accortasi delle discordie e delle gelosie delle potenze, stette ferma alla negativa, e volle rimanere padrona di straziare i suoi popoli a modo suo.

Intanto però l'imperatore di Russia aveva proclamato a Mosca che se la Conferenza non la finiva con questa quistione d'Oriente, l'avrebbe finita lui. E ricordiamoci che prima di venire a simile dichiarazione, lo czar stesso aveva invitata l'Europa a cooperare e con lui, per modo che la Russia invaderebbe la Bulgaria, l'Austria la Bosnia, e le altre potenze, cioè l'Inghilterra, Costantinopoli e gli stretti. Ma l'Inghilterra e l'Austria tenevan sodo su quella loro sciocca utopia della integrità ottomana.

Che avvenne? L'imperatore russo tenne parola: dichiarò guerra, vinse, tiene Adrianopoli, minaccia Costantinopoli e Gallipoli. La Turchia chiede pace, e si dà a discrezione. E l'Inghilterra e l'Austria voglion pace a modo loro — o voglion la guerra.

In Inghilterra però vi è anche chi vuol pace ad ogni costo: e in Austria vi sono gli slavi e Rodich, e uno dei due orecchi di Francesco Giuseppe.

Ci sarebbe da scommettere che da sè sole, e nelle condizioni in cui si trovano, o quelle due potenze non verrebbero a fatti, o la Russia non esiterebbe a far loro fronte a condizione però che la Germania non si movesse a danni della Russia, o non si dipartisse dalla

---

72

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

XLV.

Non del tutto un sogno

L'idea di Helstone, che aveva destata al signor Bell la conversazione col signor Lennox, non si dileguò nemmeno col sonno e lo accompagnò ne' suoi sogni. Gli pareva d'essere tornato a venticinque anni addietro, d'aver fatto in quel momento la visita allo sposo novello ed avventurato, di aver lasciato in quel punto l'amena casa parrocchiale di Helstone. Il sogno era stato sì vivo che, quando egli si destò, la realtà stessa gli parve invece un sogno. Dove trovavasi egli realmente? In una ricca camera di un albergo di Londra. Dove erano coloro che, un istante prima, gli pareva che fossero seco, si muovessero seco, lo toccassero? Morti, sepolti! perduti in questa vita per sempre. Ed egli stesso che era oramai? Un vecchio, a cui non rimaneva che la solitudine e l'abbandono. Trovando il soggetto assai poco piacevole a ripensarci, si vestì in gran fretta e sollecitò recarsi alla casa di Margherita. Quest'ultima si fece vieppiù pallida man mano che il legale, colla sua voce tranquilla e impassibile (che andò però via via facendosi più dolce) le andava levando fino all'ultimo briciolo di speranza relativamente all'assoluzione di Federico dalla sua condanna. Ma finalmente, scorgendo ch'ella non poteva trattenere le lagrime, il signor Lennox s'interruppe nella lettura dei suoi documenti e prese a dire, in tono come di spregio per se stesso:

— Ma realmente, a quale scopo seguitare in questo vostro intento, che non ha mai avuto salda base? Il luogotenente Hale è felice ora, più libero e sicuro di sè e dell'avvenire che non l'avrebbe mai potuto essere, seguitando nel servizio; ed ha, mi figuro, adottato la patria di sua moglie come sua propria.

— Così è infatti — disse Margherita, sforzandosi di sorridere. — E sembra un egoismo il mio di non sapermivi rassegnare. Ma pure egli è perduto per me ed io son rimasta così sola!

Il signor Lennox seguitò a voltar le sue carte, augurandosi in cuor suo di esser già ricco e nella posizione brillante in cui sperava di trovarsi un giorno.

Il signor Bell si soffiò il naso e non profferì parola; e Margherita, dopo pochi minuti, sembrò essersi rimessa dalla sua emozione. Essa ringraziò con molta cortesia il signor Lennox per quello che aveva fatto; e lo fece con tanto maggior ardore temendo che forse a lui rincrescesse d'averle dato una pena inutile.

Il signor Bell le si fece vicino per dirle addio:

— Margherita — le disse, mentre si calzava i guanti — Io parto per Helstone domani, per dare un'occhiata al vecchio nido. Ci avreste piacere, di venir meco, o vi recherebbe troppo dolore? Parlate liberamente, non abbiate paura.

— Oh, signor Bell!.. — diss'ella e non potè proseguire. Ma afferrò la sua mano e la baciò; cosa che lo fece arrossire come un bambino:

— Via, via, basta così. Mi figuro che la vostra zia Shaw vi affiderà a me. Si partirà domattina e potremo arrivare alle due circa. S'ordinerà il pranzo al piccolo albergo di Lennard e procureremo di acquistar appetito con una passeggiatina nella foresta; e poi, mentr'io farò la mia dormitina, voi avrete tempo di far una visita ai vecchi amici. Potrete sostenerlo, Margherita? Sarà una dura prova, il so, per entrambi noi, ma sarà anche un piacere, per me almeno. Ed io vi ricondurrò sana e salva, speriamo, venerdì, tra le braccia dei vostri affezionati congiunti; sicchè, se voi dite di sì, salirò subito a far loro la proposta.

— Non saprei come fare a esprimervi quanto ne sono contenta — rispose Margherita piangendo.

— Ebbene, dunque, provatemi la vostra gratitudine con tenere codeste fontane vostre asciutte per un paio di giorni! — disse il signor Bell.

— Dai miei occhi non uscirà una lagrima — replicò essa sforzandosi di reprimere quelle che tuttora s'affacciavano.

— Brava la mia ragazza. Andiamo dalla zia, dunque, e si discuterà il nostro progetto.

Così si fece infatti non senza molti dubbi e perplessità per parte della signora Shaw che cedettero piuttosto alla energia del signor Bell che non alla propria convinzione.

XLVI.

Ritorno sul passato.

Margherita fu pronta assai prima dell'ora fissata ed ebbe agio di piangere un pochino da sè, prima di essere osservata da alcuno. Temeva che fosse tardi e che fosse partito il treno; ma no! fecero a tempo, ed ella respirò più liberamente quando si vide seduta nel vagone dirimpetto al signor Bell, ripassando davanti alle ben note stazioni, alle cittaduzze e ai villaggi dorati dal sole, che dava una tinta anche più accesa ai loro tetti sì diversi da quelli più sbiaditi del Nord. Vedeva stormi di piccioni levarsi a volo e avere il loro nido di sotto a quelli; di persone ne vedevano poche radunate alle stazioni; pareva che si trovassero troppo contente della loro vita tranquilla per pensare a viaggiare; non discerneva la folla e il rumore che avea notato nei due viaggi da lei fatti sulla linea settentrionale. Una villa dopo l'altra era da essi lasciata addietro; tutte le affacciavano alla mente dolci memorie: Ermanno, Dorotea, Evangelina. Ma quando venne il momento di scendere e avviarsi ad Helstone; quando rivide questo caro luogo stesso, tanto ripieno di rimembranze, ora vuoto e deserto, e nuove faccie avere in più case sostituito i noti aspetti e la casa dov'era vissuta sì felice coi suoi, abitata dal nuovo vicario e dalla loquace sua moglie e dai sette suoi figli, allora tutta l'amarezza dei ricordi le piombò sul cuore e sentì che, sebbene fosse lieta di aver riveduto quel caro luogo, pure rifuggirebbe da un'altra visita tale. Il signor Bell, a cui l'insolito esercizio aveva fatto fare la sua dormitina più sodo che mai, si destò, mentre appunto una contadinella portava nel salottino dell'albergo il vassoio col the, e vide Margherita seduta presso alla finestra, guardando fuori tristamente nelle ombre della sera che armonizzavano coi suoi mesti pensieri.

— Oh... dove siamo? Margherita? Ah, ecco ora mi sovviene ogni cosa. Non mi raccapezzavo chi fosse codesta figura seduta in un atteggiamento così dolente. A che stavate guardando? — chiese il signor Bell, venendo alla finestra e mettendosi accanto a lei.

aint Denis 65.
DRINA MIMI
LUCCIO
alla bodoniana
PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA
DINARI
LUSTRATA
NI DA PEPE
ESTLÈ
i bambini
Piazza S. Claudio 94

sua neutralità benevola, perchè in quest'imbroglio europeo, tutto dipende da un uomo, da Bismarck.

Ora a Bismarck può parere che la Russia sia ita oltre abbastanza e che debba omai cedere e retrocedere. Da ciò che si è fatto sinora Bismarck è certo d'aver tratto già un doppio vantaggio: ha storpiato la Russia per vent'anni tanto da toglierle il talento di unirsi alla Francia per una guerra di rivincita, ed ha messa la Turchia nella necessità di riabilitarsi, per quanto è possibile colle riforme. E questo è tanto di guadagnato e per la Germania e per la pace europea.

Concludiamo dunque; o la Germania è colla Russia, od almeno neutra; ed allora l'Inghilterra o l'Austria discordi ed esitanti non possono far guerra, o la Germania è con queste ultime, ed allora la guerra non può farla la Russia.

Per altra parte la pace resta sempre un'ardua intrapresa. Le condizioni che la Russia esige dalla Turchia non son ben note, ma ad ogni modo accennano all'indipendenza della Rumenia, della Serbia e del Montenegro; all'autonomia e al miglior governo della Bulgaria e della Bosnia; e a questi termini si accomoderebbero tutti fuorchè quella molesta, gelosa Austria-Ungheria. La Russia vorrebbe riprendere la Bessarabia alla Rumenia, ben inteso dietro compenso alla sua alleata alle spese della vinta nemica. Ed anche alla Serbia ed al Montenegro si provvederebbe.

In Asia la Russia prenderebbe quel tanto che le convenisse in Armenia, e a titolo d'indennità di guerra, esigerebbe forse la flotta turca, e tutto ciò che la Turchia potesse sostituire al danaro che non ha. La Turchia ha voluto la guerra, l'Europa l'ha lasciata sola in ballo: e le conviene pagar le pentole rotte come meglio può.

Ma la Russia domanda ben altra cosa. Ciò che ad essa par giusto è la libertà dei mari; la libera navigazione degli stretti. A ciò si oppone la gelosia dell'Inghilterra e delle altre potenze marittime, e, per una, dell'Italia.

Io non mi farò a sostenere la giustizia delle pretese della Russia. Ho parlato con molti ufficiali di marina inglesi, i quali credevano che si potesse e si dovesse in questo compiacere ai desiderii della Russia; in quanto che in caso di guerra l'ingresso e l'uscita degli stretti sarebbero sempre in balia della potenza preponderante per mare; e le fortezze che stanno a guardia di quegli stretti non potrebbero torsi di mano alla Turchia senza por termine all'autorità ed all'esistenza stessa del governo della Porta. Ma sian le cose come si vuole, è certo che la Turchia, lasciata a sè nelle trattative, dovrà pure accordare alla vittoriosa Russia il libero passo ch'essa richiede. S'opporranno dunque le potenze marittime? Si opporrà l'Inghilterra? La seconderà l'Austria? Forse sì, forse no, ma non si verrà a capo di nulla senza ricominciar tutta la guerra di terra o di mare, e per questa, come ho detto, l'Inghilterra e l'Europa nulla possono senza la Germania, come la Russia nulla vorrebbe intraprendere, ove oltre l'Inghilterra e l'Austria, avesse a far conti anche colla Germania. Onore a Bismarck, che senza un colpo di cannone, senza pure un lampo della sua spada, ha saputo mettersi ad arbitro delle cose d'Oriente, come con tre guerre in cui ebbe la fortuna pari all'audacia, prese sopra di sè la guarentigia della pace d'Occidente!

Gg.

L'opuscolo dell'anonimo tedesco

Riceviamo una nuova corrispondenza da Berlino sull'opuscolo dell'anonimo tedesco, pubblicato a Monaco e del quale si fa tanto rumore da alcuni giorni. La stampa ministeriale italiana nega l'autenticità delle cose riferite in quell'opuscolo. Ma siccome l'autore del medesimo, come osserva il nostro corrispondente, si dichiara pronto a palesarsi e a somministrar le prove di quanto ha asserito, così noi crediamo che i giornali suddetti farebbero molto bene, se valendosi di questa sua dichiarazione, lo invitassero a far ciò che in essa promette.

Ecco, intanto, la corrispondenza:

Berlino, 24 gennaio.

Nella mia d'ieri mi sono riserbato di riparlare dell'opuscolo pubblicato a Monaco sulla politica del conte Andrassy. Dalla lettura dei brani che ve ne trasmisi, avrete potuto convincervi che si ha da fare con uno scritto molto autorevole o con un'impostura arditissima, che, malgrado un non impossibile inganno, ha colto nel vero in moltissime osservazioni o deduzioni. Facilmente però si comprenderà che il pubblico deve attendersi il solito giuoco di scaricabarile. Vi sarà chi lo smentirà con dichiarazioni più o meno ufficiose, e chi col silenzio invece non impugnerà la sostanza dell'opuscolo, biasimandone forse la forma o l'opportunità. Per ora codeste smentite non sono comparse; anzi chi veramente ne avrebbe avuto l'ufficio, cioè la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sembra non ci abbia pensato punto, perchè come altrimenti avrebbe potuto riprodurre nelle sue colonne quei brani che più spiccatamente riguardano i rapporti reciproci fra l'Austria, la Germania e l'Italia, corredandoli d'una nota dell'anonimo autore, nella quale questi dichiara d'essere pronto a gettare la maschera dell'anonimità, ove fogli tedeschi e *italiani*, colla solita premura degli ufficiosi volessero negare l'autenticità dei colloqui fra Bismarck, Crispi, ecc.

Ma v'ha di più in quella dichiarazione riprodotta dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* con manifesta ostentazione, cioè la assicurazione che dà l'autore d'esser stato accertato *ufficialmente da parte prussiana che le sue rivelazioni non verrebbero smentite*. Sono parole tolte dall'opuscolo le quali, per vero dire, non potrebbero pretendere a maggior fede di quanto ne può ispirare l'opuscolo medesimo secondo l'apprezzamento degli uni come degli altri. Ma riportate e non smentite, nè spiegate dai più noto fra gli organi ufficiosi, acquistano un senso alquanto diverso, e, diciamolo, molto più importante. Se false ed inventate fossero le parole dette dall'opuscolo, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, non vi può essere alcun dubbio, le avrebbe accompagnate sia con una delucidazione, sia con una smentita. Ma nulla avvenne di tutto ciò, non solo, ma ci accade di vedere che il principale fra gli organi ufficiosi cita per convalidare la autenticità del colloquio fra Crispi e Bismarck le seguenti parole della *National Zeitung*, il di cui direttore, il dottor Dernburg e fu il promotore del pranzo parlamentare offerto all'on. Crispi nel suo passaggio nella capitale tedesca, ragione bastantemente convincente per credere ad una certa intimità, che allora deve aver esistito fra la *National Zeitung* e l'onor. Crispi. E che dice la *National Zeitung*, cioè il giornale col quale l'on. Crispi ebbe rapporti diretti durante la sua visita a Berlino? Sentite quanto scrive: « È naturale che l'autore dell'opuscolo faccia risalire le sue informazioni sino al conte Andrassy, al quale, come non è improbabile, il principe Bismarck deve aver riferito intorno al colloquio avuto pochi giorni innanzi coll'on. Crispi ai bagni di Gastein. »

E sebbene alcune delle pretese dichiarazioni del principe Bismarck all'on. Crispi sembrano poco attendibili alla *National Zeitung*, nulladimeno il medesimo giornale dice di esser in grado d'affermare in modo positivo che il cancelliere pochi giorni dopo l'abboccamento coll'on. Crispi, ebbe a dire ad un personaggio politico « che siamo in ottimi rapporti coll'Italia. »

Quali però fossero cotali ottimi rapporti, chiaramente ce lo spiega la stessa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, allorquando, chiudendo il suo articolo di questa sera (uscito come sempre coll'antidata di 24 ore) ripete l'asserzione della *National Zeitung* colla quale attribuisce a Vittorio Emanuele la velleità d'una necessaria riparazione all'onore delle armi italiane, velleità che come soggiunge la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fu però abbandonata in seguito a consigli di moderazione, che la Germania avrebbe dato al governo italiano.

Davanti a simili dichiarazioni mi sembra quasi inutile l'indagare se il tenore dell'opuscolo sia o non sia ispirato, se tutto ciò che vi si dice dell'Italia, dei colloquii di Bismarck e di Crispi sia letteralmente esatto o no. I pettegolezzi che simili affermazioni e donegazioni sogliono provocare non hanno quasi mai un risultato pratico. Ciò che però è realmente importante in una questione che così da vicino tocca l'amicizia o quasi direi la *conditio sine qua non* di codesta amicizia, di due nazioni, mi pare anzitutto la depurazione dei fatti, della dichiarazione esplicita intorno a certe divergenze, finora soltanto supposte e rimasto negli archivi diplomatici intorno ad un diverso modo di vedere, che esista fra i governi di qui e di Roma riguardo alla questione di Trento e di Trieste.

Ebbene, io posso accertarvi che nei nostri circoli ben informati nessuno nutre il minimo dubbio, che idee consimili a quelle attribuite dall'opuscolo a proposito del colloquio dell'onor. Crispi, al principe Bismarck prevalgono da molto tempo nei consigli della Cancelleria imperiale. Nè credo di esser male informato, se suppongo che il governo tedesco abbia fatto conoscere in più riprese al palazzo della Consulta la sua più assoluta avversione a qualsiasi risveglio di una quistione triestina o trentina. Che poi codesta avversione non sia sfuggita all'Austria, alla quale assai probabilmente deve in parte la sua origine, mi sembra più che naturale e siccome al conte Andrassy medesimo s'attribuisce l'iniziativa del recente opuscolo, nessuno sarà stupito di vedere com'egli abilmente si valse dell'amicizia colla Germania per togliere all'Italia amica della Germania per altre ragioni, le velleità che all'Austria in ogni tempo riuscirono incomode.

Ma oltre al punto suaccennato, ve n'è un altro che non dovrebbe sfuggire alla stampa italiana, ed è quello dove a pagina 18 l'autore dichiara che il conte Andrassy era a piena cognizione « che l'Italia, non richiesta, offerse allo czar la sua amicizia *attiva* verso un certo determinato compenso, » e che anelava al momento di poter entrare in azione.

È così grave cotesta accusa dell'opuscolo d'Andrassy; è così contraddittoria a tutte le solenni dichiarazioni di un'assoluta neutralità quali le fecero ripetutamente dinanzi al Parlamento gli onorevoli Depretis e Melegari, che oggi credo dovere del governo italiano di chiamare a conti l'autore dell'opuscolo, giacchè egli stesso ebbe a dichiarare d'essar pronto a gettare la maschera e di offrire le prove della verità delle sue asserzioni.

La politica dell'Inghilterra

Scrivono da Pera, 16, alla *Kölnische Zeitung*:

« Il maggior torto che sia stato commesso in questo secolo è il trattamento che usò il governo inglese ai turchi dal principio di questa guerra. Non è questa una convinzione subbiettiva che è penetrata nell'animo dei turcofili più esasperati, [illegible] avvenuta generale a Costantinopoli, e tutti, sia che le loro simpatie siano da parte dei turchi o dei russi, la dividono. Come il governo turco sino ad oggi non sa ancora perchè la flotta inglese sia stata inviata due volte nella baia di Besika, così essa ignora lo scopo della nuova dimostrazione eseguita ieri dalla flotta stessa.

« Il convoglio straordinario che conduceva iersera i negoziatori di pace turchi a Kazanlik non si trovava colla macchina accesa dalla mattina alla sera alla stazione, e chi avesse domandato ai tre pascià che sedevano nell'ultimo *vagone-salon*: « Che cosa farete? » avrebbe avuto in risposta soltanto una stretta di spalle di compassione. Nè Namyk, nè Server, nè Nedschib sanno di che cosa si tratterà a Kazanlik; essi non ricevettero pieni poteri speciali; devono accettare tutto *ad referendum* e riferire a Costantinopoli, e qui si decideranno le sorti avvenire dell'impero turco. Domani si apre il Parlamento inglese. « Perchè, chiedono migliaia di persone, non quindici giorni prima? Si vuol forse somministrarci la medicina allorchè ci troviamo nell'agonia? Con impazienza febbrile la Porta fa leggere e studiare i giornali inglesi dall'ufficio della stampa, onde conoscere le intenzioni della nazione inglese; l'ambasciata a Londra spedisce qui relazioni lunghe un metro che sono divorate dal ministero degli esteri; ma rimane sempre la crudele incertezza. Con ansietà indicibile i ministri turchi si rivolgono a tutti coloro che si credono addentro nelle condizioni inglesi onde strappar loro una parola di conforto, ma il dubbio sussiste sempre. *Inschallah!* Dobbiamo? E finalmente, dopo una lunga esitazione, il treno fischia; sono le sei e mezzo di sera; i quattordici vagoni precipitano verso Kazanlik, dove il granduca Nicola annunzierà ai plenipotenziari turchi le condizioni di pace della Russia.

« Che cosa si doveva fare? I dispacci dall'Inghilterra annunciavano la dimissione di lord Carnarvon e lord Derby; lord Carnarvon, il quale aveva testè dichiarato che nessun inglese sarebbe stato pazzo abbastanza da volere una seconda guerra di Crimea.

« Non posso a meno di aggiungere che ogni ritardo nell'invio dei delegati a Kazanlik venne attribuito a Layard; la loro partenza si attribuì invece al consiglio del principe di Reuss. »

LA CRISI MINISTERIALE AUSTRIACA

Nulla di nuovo sull'andamento della crisi ministeriale austriaca si recano i giornali viennesi di domenica. L'imperatore conferì col dott. Rechbauer e con parecchi capi delle diverse frazioni del Reichsrath, ma finora senza risultato. Si parla di affidare il ministero del commercio al barone De Pretis, al signor Chlumecky (od al barone Scharschmid) il portafoglio dell'interno, il ministero delle finanze sarebbe provvisoriamente affidato ad un capo sezione. I ministri Glaser ed Unger ritornerebbero alle loro cattedre.

L'ex-ministro dell'interno, barone di Lasser, è gravemente infermo di congestione cerebrale.

UN *MEETING* A NUOVA YORK

(*Corrispond. particolare dell'* Opinione)

Nuova York, 15 gennaio.

Iersera fu qui tenuto un gran *meeting* in memoria del compianto Re Vittorio Emanuele. Esso è stato promosso e presieduto dal nostro egregio concittadino prof. Vincenzo Botta e riuscì veramente degno dello scopo pel quale era stato riunito. Il prof. Botta fece un discorso che fu molto applaudito, e quindi presentò alcune proposizioni da lui redatte che furono approvate per acclamazione fra gli applausi generali.

La stampa americana ha trattato l'Italia in quell'occasione nel modo più simpatico e più generoso, e per conseguenza fra le risoluzioni ve n'è pur una che molto opportunamente accenna a questo fatto. Del resto in Italia tornerà gradito il sapere che gl'Italiani qui residenti hanno preso parte al lutto nazionale e al cordoglio della patria e della famiglia reale.

Ciò posto, eccovi le risoluzioni che vennero approvate:

Gli italiani residenti in Nuova York radunati nella presente assemblea convocata nella sera del 14 [illegible] scopo di offrire un omaggio di lutto e di riverenza alla memoria di Re Vittorio Emanuele approvano le seguenti risoluzioni:

1° Noi partecipiamo con profonda simpatia al dolore universale, che la morte di Re Vittorio Emanuele ha prodotto in Italia e in tutte le altre nazioni.

2° Nella morte del primo Re d'Italia noi deploriamo la perdita del fondatore della nostra indipendenza e unità nazionale, che ebbe il suo regno non dalla conquista nè dal diritto feudale, ma dall'affetto delle popolazioni italiane, che col mezzo del suffragio universale rigettavano i principi dai quali per sì lungo tempo erano state oppresse, e che con voto quasi unanime Lui e la sua Dinastia chiamavano al trono d'Italia unita.

3° In Lui deploriamo la perdita del Re soldato, l'eroe dell'indipendenza italiana, che alla testa delle sue armate pugnò valoroso le battaglie della patria, per cui più d'una volta pose a rischio Corona e vita.

4° In Lui lamentiamo la perdita del Re Cittadino, che per la sua inalterabile devozione alla causa nazionale e per la sua fedeltà alla religione del giuramento ben meritò il titolo di Re Galantuomo; Re costituzionale che non violò mai i limiti della sua autorità definiti dalla Costituzione, e che si mantenne sempre osservatore scrupoloso dei diritti del cittadino, non che delle leggi del governo parlamentare.

5° Deploriamo in Lui ancora la perdita del Re Valoroso, che a compiere l'unità d'Italia ebbe il coraggio di abbattere il potere temporale dei Papi, emancipando la Santa Sede dalla servitù alle potenze europee in cui quel potere la teneva, ridonando libertà a Roma, e Roma, l'antica capitale, all'Italia.

6° La grande sciagura nazionale trova qualche mitigazione nell'avvenimento al trono del nobile figlio di Vittorio Emanuele, che nelle battaglie della patria fu sempre il prode compagno dell'Augusto Genitore, e il cui patriottismo ed affetto alle libere istituzioni sono cose note a tutti gli italiani; e noi ci sentiamo sicuri che sotto il Suo Regno, Italia continuerà la grande opera di libertà e di progresso che fu sì felicemente inaugurata dal Suo compianto predecessore.

In tale opera noi sappiamo ch'Egli avrà l'appoggio illuminato e simpatico della giovine Margherita di Savoia, la prima Regina d'Italia, che alle grazie della persona aggiunge le più rare qualità di mente e di cuore, e la cui influenza sulla coltura e sull'elevazione morale della nostra patria non potrà non essere altamente salutare.

7° Facciamo voti per la salute di Re Umberto e della Regina Margherita, e per la prosperità e gloria del loro Regno.

8° Dichiariamo che i rappresentanti della stampa americana hanno diritto ai nostri ringraziamenti più cordiali per l'unanime espressione di apprezzamento di Re Vittorio Emanuele, e per la simpatia da loro offerta all'Italia nella presente sciagura.

9° Preghiamo il console generale d'Italia di presentare queste risoluzioni al governo italiano.

Consiglio municipale di Torino

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 29:

« Il ff. di sindaco Trombotto annunziò al Consiglio che S. A. R. il Principe Amedeo lo fece chiamare per annunziargli essere egli apportatore dei munifici doni fatti da S. M. Umberto I alla città di Torino, manifestandogli nello stesso tempo la sua intenzione di consegnarli egli stesso al Municipio.

« La solenne funzione avrà luogo il giorno di sabato.

« Annunzia pure che, avendo il conte Sclopis declinato, perchè impedito dalla sua grave età, di far parte della Commissione nominata in seduta precedente per il monumento, verrà sostituito dal consigliere Chiaves, che ottenne maggior numero di voti dopo gli eletti.

« Diede poi comunicazione di una lettera del principe La Marmora, il quale, come esecutore testamentario dell'illustre generale, annunzia di essere stato instituito erede di un credito di 50,000 lire, colla clausola che, morendo egli senza prole, tale somma sarà erogata a favore dei poveri della città di Torino. »

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

(*Dispacci particolari dell'* OPINIONE)

Lugo, 30 gennaio. — Il Consiglio comunale di Lugo ha deliberato ieri, quasi all'unanimità, di concorrere con lire mille all'erezione del monumento a Vittorio Emanuele in Roma ed erogò la somma di lire mille a beneficio dell'Asilo infantile. Ha pur deliberato che una lapide commemorativa delle glorie di Vittorio Emanuele sia eretta nel palazzo comunale.

Aquila, 30. — Oggi ebbero luogo solenni esequie al Re Vittorio Emanuele, per cura del comune e della provincia, nel Duomo, riccamente parato con tumulo grandioso e numerosa e scelta orchestra. Intervennero l'arcivescovo, le autorità civili e militari, cinquecento signore, le rappresentanze provinciale e comunale, i sindaci dei comuni della provincia, i professori, gli studenti, le Società operaie della città e della provincia.

Corone e bandiere ricche e numerose. Negozi chiusi, balconi parati a lutto.

Il Municipio faceva distribuire abbondanti elemosine e ordinava la restituzione dei pegni minori.

La funzione è riuscita splendida e commovente. Verun inconveniente, non ostante l'immenso concorso di popolo.

Siracusa, 30. — Oggi il municipio fece celebrare, nella chiesa degli ex-gesuiti, solenni e splendidissimi funerali alla memoria del compianto e glorioso Vittorio Emanuele. Intervennero le autorità civili e militari, i professori delle scuole, la Società degli operai, molte signore, popolo immenso. Venne fatto un commovente discorso. Salve di artiglieria. Città in lutto. Commozione generale. Ordine perfetto.

—

Ci scrivono da Palestro:

Appena conosciuta l'infausta ed inaspettata notizia della morte del magnanimo Re Vittorio Emanuele, l'egregio sindaco, cav. Carione, convocò d'urgenza il Consiglio comunale, e con nobili e commoventi parole ricordò che Palestro, che ebbe l'alto onore di dare il nome ad una splendida vittoria nella guerra dell'indipendenza italiana, e che fu testimone del valore del Gran Re, non poteva non unirsi al pianto d'Italia e deplorare amaramente la grande perdita. Propose che il comune si facesse rappresentare ai funerali in Roma dal deputato del collegio, onor. Pissavini, e che fosse inviato a S. M. Umberto I, un indirizzo, nel quale, esprimendo il più vivo cordoglio per l'inopinata sventura, attestasse una profonda venerazione al nuovo Re e alla Casa di Savoia.

Codeste proposte vennero accolte per acclamazione.

Nel giorno 21 gennaio poi, si celebrarono solenni onoranze funebri coll'intervento del clero, dell'intero Consiglio comunale co'suoi impiegati, dei membri della Congregazione di carità, dei veterani delle patrie battaglie, della Società operaia, degli alunni ed alunne delle scuole, e si può dire di tutti gli abitanti del comune.

Finita la mesta cerimonia, il corteggio sfilò nella piazza maggiore dove sorge il monumento collocato a ricordo dei gloriosi fatti d'arme dei giorni 30 e 31 maggio 1859, e l'egregio sindaco, deponendo ai piedi del monumento una corona, rammemorò la vita ed il valore del Grande Re, e conchiuse esprimendo la speranza; che le sincere manifestazioni di generale cordoglio che affluirono al Quirinale dal più modesto comune d'Italia alla reggia più potente d'Europa, possano mitigare l'acerbo dolore dell'Augusta Famiglia di Savoia.

— Ci scrivono da Copertino (Terra d'Otranto):

I funerali del Re Galantuomo riuscirono molto solenni in Copertino.

A'le ore 10 ant. del giorno 26 il corteggio funebre partiva dal palazzo del comune, preceduto dalla banda cittadina, a cui facevano seguito gli alunni e le alunne delle nove scuole elementari coi rispettivi maestri e maestre.

Circa venti carabinieri Reali e la brigata delle guardie di dogana facevano ala al sindaco, al pretore, al vice-pretore, al conciliatore, al capitano della suddetta arma Reale ed all'intiero Corpo Municipale.

Venivano dopo tutte le Commissioni, la Congregazione di carità, gl'impiegati ed i componenti il Circolo. Tutti gli operai, lasciati affatto i loro lavori, mesti andavano dietro al corteggio, il quale finiva in una immensa folla di popolo.

Le officine, i negozi ed i pubblici ritrovi [illegible] porte leggevansi le dolorose parole: *Chiuso per lutto nazionale*.

La Regia Collegiata era parata a nero; un bello ed apposito catafalco con varie iscrizioni ed attorniato di corone d'alloro e di fiori deposte dagli alunni delle scuole suddette, sorgeva in fondo della grande navata. Signori e signore vestiti a bruno erano venuti ad assistere alla sacra funzione ed a pregare per la Grand'Anima.

Il Capitolo tutto si prestò spontaneamente, furono cantati i divini uffici e celebrata solennemente la messa di *requiem*.

Due oratori tesserono molto bene le lodi dell'estinto Sovrano, altri lessero pregevoli versi, ed in ultimo fu recitata un'ode del sig. Eugenio Camido, agente delle imposte in Lecce, la quale rimarrà eternamente scolpita nel cuore dei copertinesi per la bellezza dei concetti.

Pose fine al funerale il sorteggio di tre orfanaggi, che il Municipio pagò prontamente.

— Il Consiglio comunale di Acireale, per la gravissima perdita di S. M. Vittorio Emanuele, a voti unanimi e per acclamazione, stabilì:

« 1° Rassegnarsi a S. M. il Re Umberto I i sensi del più profondo cordoglio per l'infausto decesso del suo Augusto Genitore, insieme ai rispettosi omaggi e voti per un prospero e lungo regno;

« 2° La celebrazione di solenni funerali al defunto Re;

« 3° La erezione di una statua in marmo alla grande memoria di Vittorio Emanuele, contribuendo per L. 4,000, oltre alle altre offerte volontariamente dai cittadini;

« 4° Contribuire per L. 600 al monumento nazionale da erigersi a Roma a Vittorio Emanuele. »

— A niente — rispos'ella alzandosi prontamente e parlando con quanta ilarità le fu possibile ostentare in quel punto.

— A niente di bello, davvero! A un fondo d'alberi bruni ed a pochi cenci bianchi apposi ad asciugare sui cespugli. Animo, chiudete questa finestra e venite a fare il the.

Margherita rimase alquanto in silenzio, trastullandosi col suo cucchiarino, e aveva sì poco la mente a ciò che le si era detto o le si diceva, che rispondeva con un sorriso d'affermazione anche mentre egli contraddiceva le sue parole. Ma, a un tratto, entrò addirittura nell'argomento che visibilmente la preoccupava da un pezzo.

— Signor Bell, voi ricordate ciò che si disse intorno a Federico la scorsa sera?

— La scorsa sera? Dov'ero io? Ah, sì, mi rammento. To', mi pareva fosse già passata una settimana. Sì, certamente, povero figliuolo, si parlava di lui, mi sovviene.

— Sì; e vi sovviene anche di ciò che si disse ch'egli era stato in Inghilterra nell'occasione della morte della cara mamma? — chiese Margherita in tono anche più sommesso del solito.

— Sì, mi rammento; non l'avevo udito prima.

— Ed io credevo... ho creduto sempre... che il babbo ve l'avesse detto.

— No, non me l'aveva detto. Ebbene, che avete a dirmi ancora su ciò?

— Volevo dirvi che feci una cosa di male in quell'occasione!... ho detto una bugia! — disse Margherita, levando in faccia a lui i suoi occhi onesti e limpidi, mentre si faceva di scarlatto in viso.

— Bene! Ciò fu male abbastanza, ne convengo, ma il contagio della menzogna ci serpeggia per le vene a tutti. Avrei stimato voi lontana quant'altri mai da questo male. Ebbene, figliuola, che c'è da piangere ora? Non se ne deve parlar più, se dovete fare in tal modo. Ci scommetto che ne siete stata dispiacente abbastanza e che non vorrete rifarlo più. D'altra parte, è ormai passato del tempo abbastanza da allora, ed io vorrei che stasera foste allegra e non triste.

Margherita s'asciugò gli occhi e si provò a parlar d'altro, ma non tardò a prorompere in pianto di nuovo.

— Ve ne prego, signor Bell, lasciate che vi dica com'è andata la cosa... forse potrete consolarmi alquanto... questo no; ma forse, sapendo il vero, dirmi come avrei dovuto fare.... benchè non giovi.... — proseguiva, desolandosi di non si saper esprimere come avrebbe voluto.

Allora il signor Bell passò subito dal tono faceto al serio.

— Ditemi ogni cosa com'è ita, figliuola.

— Margherita narrò in frasi un po' rotte, dell'incontro fatto da lei e da Federico alla stazione e come, per sciogliersi dalla stretta di quel Leonard, Federico avesse dovuto dargli una spinta che disgraziatamente parve esser cagione della sua morte.

— Ei non morì subito, dunque?

— No; dopo due o tre giorni, e allora... oh, signor Bell, ora viene il peggio, per me... — aggiunse, torcendo nervosamente le dita insieme. — Venne un ispettore di polizia e mi accusò di essere stata la donna che accompagnava in quella sera alla stazione quel signore la cui spinta era stata la causa della morte di Leonard. Si verificò poi che la causa non era stata egli realmente; ma io, allora, non avevo peranco ricevuto nuove da Federico ch'ei fosse partito da Londra e al sicuro dalle ricerche... Temetti ch'ei fosse rintracciato; e, dopo conosciuto per il luogotenente Hale, fucilato; tutto ciò mi passò in un baleno per la mente ed io negai d'essere stata alla stazione in quella sera... Non pensai a null'altro; non pensai che a salvar Federico!

— E avete fatto bene: io avrei fatto lo stesso; io spero, almeno. Avete dimenticato voi stessa per amore di un altro.

— No, che non l'avreste fatto! Fu una cosa ingiusta, sleale, empia. In quel medesimo istante Federico era già fuori dall'Inghilterra e poi nella mia cecità dimenticavo che un altro testimone poteva convincermi di fallacia.

— Chi?

— Il signor Thornton! Egli era passato a cavallo, vicino a noi, mentre Federico e io si passeggiava presso alla stazione e ci eravamo anzi salutati.

— Bene! Ma egli non credo avrà saputo nulla di quanto accadde per la morte di quel beone?

— Il signor Thornton seppe anzi ogni cosa. Fu in grazia sua che l'inchiesta, che doveva aver luogo, fu soffocata. Ei dichiarò, come magistrato, che non si richiedeva di farla... ma nol dichiarò prima di aver saputo il mio diniego... Oh, signor Bell! — ed ella si coperse il volto colle mani come per sottrarsi alla presenza del penoso ricordo.

— Non avete mai discorso seco su tale proposito? Non gli avete mai rivelato il vero e forte motivo da cui foste mossa?

— Cioè la mia poca fede e il mio attenermi alla negativa per tema di incorrer nel male? — rispos'ella con amarezza. — No. Come avrei potuto farlo? Ei non sapeva nulla di Federico. Le ultime raccomandazioni di lui erano state di tener segreta a tutti la sua visita. Per scemare a me la vergogna, avrei dovuto rivelare i segreti della mia famiglia? Vedete che il babbo non ne aveva detto nulla a voi stesso. No! io potevo sopportar la vergogna... almeno stimai di poterlo fare; e la sostenni infatti. Il signor Thornton da quel giorno non m'ha più stimata.

— Ei vi stima sicuramente; benchè io ora comprenda quel certo ritegno ne' suoi modi, parlando di voi.

— Che volete dire con ciò? — chiese Margherita.

— Oh, niente. Solo che io m'ero impazientito appunto col signor Thornton per non essersi associato alle lodi che io gli facevo di voi. Perchè io, da vecchio pazzo, stimavo che ognuno dovesse pensarla su questo particolare precisamente al pari di me; ed egli invece non pareva disposto a farlo. Allora rimasi un po' male, ma realmente ei non deve aver saputo che cosa pensarsi se l'affare non fu mai dichiarato. Eravi in primo luogo la vostra passeggiata con un giovanotto a quell'ora...

— Ma era mio fratello!

— Verissimo. Ma come aveva egli a fare a saperlo? E forse forse neanche per cotesto avrebb'egli pensato nulla di male sul conto vostro, ove non fosse stata quella menzogna, necessaria, d'altronde, nel caso vostro.

— Non era, il so adesso, e me ne ripento amaramente.

Fuvvi un lungo intervallo di silenzio, che Margherita fu la prima a rompere.

— Non è probabile ch'io mai rivegga il signor Thornton... — ripres'ella, arrestandosi poi di nuovo a questo punto.

— V'hanno molte altre cose più improbabili, io credo — rispose il signor Bell.

— Ma! credo che no. Nondimeno, non fa piacere l'esser caduti sì basso nell'opinione di... di un amico, com'io sono nella sua.

(*Continua*)

— Ci scrivono da Sansevero:

Al compianto di tutta Italia per la immatura morte dell'augusto Vittorio Emanuele II, rispondeva questa cittadinanza con nobile gara di sentiti affetti di devozione. Acclamando alle proposte della Giunta, intorno ai modi d'onorare la memoria del Re defunto, questo Consesso municipale, interprete dei sentimenti unanimi del paese, deliberava di concorrere per lire mille al monumento da erigersi in Roma a Vittorio Emanuele; che un indirizzo di condoglianza si spedisse al Re Umberto, e che ampie facoltà si concedessero alla Giunta, e nessun limite si mettesse alle spese necessarie a degnamente onorare la memoria del Padre della patria.

Il sindaco, ispirandosi all'alto patriottismo dei magistrati cittadini, ottemperava al manifesto desiderio con scrupolosa religione; anzi, per accrescere solennità alle funebri onoranze, stimando necessario il concorso di tutta la popolazione, invitava e personalmente officiava nella cattedrale questo monsignor vescovo, che con cortesia accettava. Difatti, l'alba del 26, con funebri rintocchi di campane, disponendo tutta questa cittadinanza alla mesta cerimonia, infervorava tutti, in diversa maniera, ad esprimere la propria mestizia.

Quindi tutti gli operai, per patriottici sentimenti, sospendevano il lavoro. Quasi tutti i negozi chiusi portavano affissi sulle porte il motto: « Lutto nazionale, » e una bandiera listata a nero.

Alle 9 ant., giusta l'invito fatto dal sindaco a tutte le autorità e notabili del paese, uscivano da questo palazzo municipale, per recarsi alla cattedrale, il sindaco, il sotto-prefetto, il pretore, la Giunta coi consiglieri, tutto il Corpo degli insegnanti con la relativa rappresentanza delle scuole secondarie e primarie, tutti gl'impiegati delle diverse Amministrazioni, carabinieri e guardie doganali, oltre un' immensa folla di popolo di tutte condizioni.

All'ingresso della maggior porta della chiesa, due distinti gentiluomini accolsero le autorità, tutte le signore e signori, dando poscia adito per le porte laterali all'innumerevole popolazione.

La celebrazione di questo funerale, solenne per lo spontaneo intervento del vescovo, di tutto il clero e di tutto il paese, diveniva splendida oltremodo per la magnificenza degli addobbi, per l'ottima esecuzione della messa in musica, per le epigrafi elette e per l'elaborata commemorazione letta dal professore Giacinto Cataldi.

Il tributo di sentito affetto alla memoria di quel Re, immaturamente rapito all'amore di tutta Italia, chiudevasi con generose opere di pubblica beneficenza.

— Anche nella chiesa di San Giorgio dei Greci di Venezia furono celebrati il 27 corrente, funebri onori a Vittorio Emanuele II, Re d'Italia. Preceduto l'incruento sacrifizio della messa, ebbero luogo le ordinarie preci assolutorie.

La mesta cerimonia si è compiuta con molto decoro; oltre alla ordinaria illuminazione del tempio, sorgeva nel mezzo del coro una bara sotto nero baldacchino, coperta di ricco manto rosso, con sopravi la corona e lo scettro Reale, e con intorno gli stemmi di Casa Savoia. Pareva quell'urna funerea come ardere in mezzo ad un fuoco. Tanto era lo sfarzo dei ceri che l'attorniavano! I quali accrescevano maggiormente la commozione ed insieme il raccoglimento nella eletta moltitudine accorsa in folla in quel tempio così elegante, dove l'augusta semplicità del rito e la pacatezza del canto corale sogliono appartarsi da ogni mondano pensiero.

Intervennero al sacro rito molti cospicui personaggi, fra i quali notammo S. A. la principessa di Montenegro, il principe Gagarin, il console imperiale di Russia, quello di S. M. ellenica e le Rappresentanze provinciale e municipale, oltre al R. intendente di finanza ed altre autorità.

— Ci scrivono da Elice (Teramo):

Come in tutti i paesi anche in Elice vennero celebrate solenni esequie alla memoria del nostro magnanimo Re Vittorio Emanuele II. Sabato scorso, 19 corrente, a cura del nostro municipio la chiesa venne riccamente addobbata, ed ai funerali intervennero tutte le autorità del paese, gl'impiegati, i pubblici insegnanti colle proprie scolaresche, ed una folla di popolo di ogni età, di ogni ceto.

La messa di *requiem* venne cantata da una scelta banda musicale. Terminate le sacre cerimonie, ad onorare sempre più la memoria del Re Galantuomo, due funebri orazioni furono recitate, le quali più bella impressione non potevano fare al numeroso pubblico.

Questa Congregazione di Carità poi, a rendere più memorabile quella luttosa giornata, fece distribuire a tutti i poveri del paese abbondante elemosina in danaro ed in pane.

— Ci scrivono da Grottamare:

La cittadinanza di Grottamare (Marche) che fu delle prime a testimoniare con molteplici e solenni dimostrazioni il proprio affetto al compianto Re, ha coronato l'opera col seguente indirizzo che verrà presentato in elegante forma da apposita Commissione, quando sarà compiuto il lavoro commesso a rinomato artista fiorentino.

Sire,

Grottamare sentì troppo al vivo l'inattesa fatto del Vostro immortal genitore, anche perchè nell'ottobre 1860 colse il vanto di ospitarlo più giorni e di ammirarlo davvicino, mentre si qui appunto compieva uno dei più splendidi fatti dell'Italia redenzione.

Riconfortato però dalle memorande parole, onde la Maestà Vostra, nel trepido istante, parve ravvivare collo scettro le paterne virtù, fassi ardito deporre al piè del Vostro real trono i sentimenti di affettuosa devozione e fedeltà nutriti sempre verso il Grande estinto, insieme ai più caldi voti per la Maestà Vostra, dell'augusta Regina, e del Principe ereditario, la cui prosperità è omai inseparabile da quella di tutta la Nazione.

Grottamare, addì 28 gennaio 1878.

La Giunta Municipale:

Conte cav. Giambattista Palmaroli, sindaco — Giuseppe Ravenna, Pompeo Bernardini, Saverio conte Fenili, Luigi Ricciotti, assessori.

— Ci scrivono da Luras (Sardegna) in data del 23:

Imitando Luras le cerimonie funebri dei comuni cospicui volle lunedì (21) rendere un tributo di amore alla grand'anima del nostro gradioso monarca.

Il Circolo di lettura, il Consiglio municipale, gl'insegnanti coi rispettivi alunni, buona parte della popolazione, il pretore di Calangianus coi suoi impiegati e i reali carabinieri, mesti e silenziosi recaronsi alla parrocchia per assistere alla messa funebre che spontaneamente celebrò il nostro buon parroco circondato dal clero.

Il catafalco fu, a diligenza dell'esimio parroco, adorno di quattro bellissime iscrizioni.

Vennero letti due bellissimi discorsi, uno del pretore, l'altro del nostro sindaco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Col giorno 27 il ministro degli esteri, on. Depretis, ha scritto al Procuratore del Re al fine venisse rettificato l'atto di morte del Re Vittorio Emanuele, nel senso d'essero nato questi a Torino e non a Firenze, come erroneamente in quell' atto veniva detto.

Il Procuratore del Re ha fatto le sue requisitorie in proposito alla Camera di Consiglio del tribunale civile e correzionale; se non che essendo stata presentata quale documento la sola *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo 1820, nè essendo sufficiente da sola, fare stato ci si assicura avere il tribunale sospeso di deliberare fino a che da Torino non sarà inviato un altro documento chiesto, il quale sarebbe l'atto di nascita parrocchiale.

Il generale Bertolè-Viale, accompagnato dal colonnello Della Rovere, è partito per Vienna, in missione straordinaria, per annunziare a S. M. l'imperatore d' Austria-Ungheria l'avvenimento al trono di Umberto I.

La solenne messa di *requiem* in suffragio di Vittorio Emanuele al tempio del Pantheon avrà luogo il giorno 11 di febbraio.

Gli accademici filarmonici e di Santa Cecilia stanno provando la messa del Cherubini.

Nell'interno della chiesa i lavori procedono con molta alacrità perchè tutto sia pronto per il giorno designato.

Nella chiesa del Sudario si celebrerà il giorno 7 una messa per l'anima di Vittorio Emanuele per cura della Casa Reale.

Vi assisteranno tutti i membri della Famiglia Reale presenti in Roma.

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

L'assemblea dei soci è convocata per sabato 2 febbraio, alle ore 8 1[2 di sera, nella sala della Società geografica al Collegio Romano.

Ordine del giorno:

Comunicazioni della Rappresentanza;
Ammissione di nuovi soci;
Nomina della Corte d'onore.

Quest'oggi, come annunciammo, si è riunita, sotto la presidenza del prefetto, la Sottocommissione per la repressione del bagarinaggio in Roma.

Il segretario ha letta la relazione sulla inchiesta fatta, e da quella è risultato non solo l'esistenza dell'anormale metodo d'industria che si tiene nella piazza del mercato degli erbaggi e frutta, conosciuta sotto il nome di *bagherinaggio*, ma sono stati indicati alcuni mezzi atti a reprimerlo.

La Sottocommissione si riunirà ancora un'altra volta per completare alcuni suoi studi; quindi verrà convocata l'intiera Commissione, la quale siamo persuasi che prenderà tutti i provvedimenti necessari per far sparire, o diminuire almeno, questa antica piaga del nostro commercio.

I giornali clericali pubblicano stasera una nota del cardinale Simeoni ai nunzi apostolici sulle condizioni della Chiesa cattolica in Russia.

Eccone la conclusione:

« Nessuno dunque si meraviglierà se fra poco il Sommo Pontefice, mettendo fine ad un silenzio che potrebbe essere giudicato debolezza, si vedrà obbligato a salvare gli ultimi avanzi della religione d'una parte così preziosa e così nobile del suo gregge, senza ricorrere ad un potere, contro il quale la Santa Sede ha esaurito tutti i riguardi possibili e che non ha mai corrisposto in nessun modo.

« Sicuro che V. S. saprà, in questa circostanza, come sempre, eseguire col suo zelo e colla sua prudenza le istruzioni contenute nella presente circolare, della quale potrà, se lo giudicherà conveniente, dar lettura ed anche rilasciare copia al signor ministro degli esteri, mi dico di nuovo, coi sentimenti della considerazione più distinta, ecc. »

Ieri il chiarissimo professore Francesco Scalzi, docente di materia medica nella nostra Università, inaugurava un nuovo corso di Farmacologia e Tossicologia sperimentale nell'Istituto Fisio-Patologico del nostro Ateneo.

Quest' importantissimo ramo delle mediche discipline trovò finalmente il mezzo di sorgere anche in Roma, e ciò per opera dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Il prof. Scalzi, con eruditissimo ed elegante discorso, dimostrò come le scienze sperimentali abbiano trovato la loro origine in Roma per opera dell'Accademia dei Lincei, e come ogni altra Accademia straniera nelle epoche successive abbia tenuto dietro al movimento impresso alle scienze dal genio italiano

Accennò come il Redi, il Vallisnieri, il Lancisi ed il Baglivi siano stati i primi a tracciare il sentiero dell'esperimentazione e chiuse in modo brillante il suo discorso rendendo di pubblica ragione il fatto che se la scuola germanica vanta ricercatori assidui ed instancabili, alla scuola italiana si deve il merito della sintesi scientifica.

Tale prolusione venne accolta dalle più entusiastiche acclamazioni.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

« Essendo prossima la revisione delle liste degli elettori amministrativi, commerciali e politici, s'invitano i cittadini che non fossero stati compresi nelle liste precedenti, o che avessero raggiunto l'età legale per essere elettori, o ne avessero acquistati i diritti per titoli d'onore, scientifici e professionali ottenuti, o per tasse che pagano all'erario, a recarsi all'Ufficio comunale di statistica in Campidoglio, posto sotto al portico del Vignola, a fine di farsi inscrivere nelle suddette liste a termini di legge, sulla presentazione dei documenti che conferiscono il diritto all'elettorato.

« Un impiegato, dalle ore 9 del mattino alle 3 pomeridiane, sarà a tale uopo presente nell' Ufficio, a disposizione del pubblico.

« Si avvertono in pari tempo gli elettori amministrativi già inscritti che, quantunque essi cambino di abitazione, l'Ufficio non li trasferisce dalla lista di un rione a quella di un altro senza una loro formale dichiarazione. »

Ieri una povera popolana, avendo dovuto allontanarsi per poco da casa, vi lasciò sola una sua bambina di appena tre anni.

Ad un tratto i vicini intesero strazianti grida: non esitarono un sol momento ad accorrere, e atterrata la porta, trovarono la povera creatura in fiamme. S'era avvicinata ad un caminetto e le vesti avevano preso fuoco. I soccorsi però giunsero tardi. La bambina, condotta all'ospedale della Consolazione, spirava poche ore dopo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 29 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,9

Termometro centigrado

Massimo = 6,2 — Minimo = — 2,5

Umidità media del giorno

Relativa = 54 — Assoluta = 3,11

Vento dominante, E-N-E o calma.

Stato del cielo. Cirro-veli nella mattina, coperto nel pomeriggio e la sera.

TEMPERATURE ESTREME

(Termometrografo centigrado)

28 gennaio	Massima	Minima
Napoli	+ 8,4	— 3,3
Torino	+ 5,0	— 3,5
Venezia	+ 4,20	— 1,25
Bologna	+ 5,0	— 3,4
Parma	+ 5,8	— 3,0
29 gennaio.		
Firenze	+ 5,3	— 4,3
Livorno	+ 9,3	— 1,1
Genova	+ 7,5	— 2,3

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Per questa sera, giovedì, salvo impedimento, è annunziata al teatro Valle la prima rappresentazione del nuovo dramma di Leopoldo Marenco: *Speroni d'oro*. Auguriamo all'egregio autore che questo suo nuovo lavoro abbia anche a Roma il successo conseguito in altre città.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

1. R. decreto 23 dicembre, che accerta le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio e quelle corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, indicati in appositi elenchi.
2. Disposizioni nel R. esercito.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 gennaio contiene:

1. R. decreto del 27 gennaio, che forma del comune di Terricciola una sezione distinta del collegio di Lari.
2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Cisternino, provincia di Bari.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ricompensa. — La Direzione generale delle ferrovie romane ha deciso di distribuire fra i suoi impiegati la somma di L. 50,000 per ricompensarli dello straordinario servizio reso in questi ultimi giorni.

L'Esposizione universale — L'*Avenir National* dice che fu costituita una Commissione incaricata di far figurare all'Esposizione universale di Parigi una mostra di tipi di tutto il materiale in uso nell'esercito francese.

Cenno necrologico. — È morto a Vicenza Jacopo Cabianca, il gentile poeta che raccolse nella sua lunga vita sì grande quantità di applausi e tanto tesoro di affetti. Le sue *Ore di vita*, poesie giovanili, furono, non è guari, riprodotte, e da una nuova generazione furono accolte cogli applausi stessi con cui furono salutate dalla generazione precedente. Il Cabianca non fu soltanto il poeta degli affetti gentili ed appassionati; egli tentò il dramma e fece rappresentare fra gli altri, con successo, *L'ultimo dei Königsmarck* e la *Gaspara Stampa*, e tentò pure il romanzo col *Giovanni Tomasio* e il poema *Torquato Tasso*.

Pubblicazioni. — *Elementi scientifici di morale sociale (etica civile)*, lezioni di Teodoro Pertusati. — Torino, Paravia.

Già annunziammo questo libro appena fu pubblicato. Benchè la distribuzione della materia per lezioni possa far credere questo lavoro destinato soltanto alle scuole, nondimeno la vasta e profonda dottrina, la eccellenza delle idee, la convinzione morale dell'autore in certi giudizi a cui non tutti potrebbero assentire, fanno di questi elementi di morale una lettura e uno studio assai proficuo non pure alla gioventù, ma eziandio ai periti nella presente filosofia. Il Pertusati combatte assai cavallerescamente e con apparenza di trionfo le opinioni dell'antico e del moderno epicureismo: e non risparmia il Trezza, altissimo fra i viventi propugnatori della filosofia della natura. Ma il Pertusati non si avvede di scambiare il sentimento della natura necessario, eterno, immutabile nell'animo umano col sentimento accidentale e infinitamente vario e incerto della divinità.

Noi raccomandiamo il libro in particolar modo a quei giovani che, non dedicandosi interamente agli studi filosofici, vogliono però avere con chiarezza ed ischiettezza una esposizione dei fatti dello spirito umano in rapporto ai doveri sociali.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il Re ha ricevuto quest'oggi, alle ore una pom., in udienza solenne, S. E. il barone d'Uxkull Gyllenband, il quale presentò alla Maestà Sua le lettere di S. M. l'imperatore di Russia che lo accreditano presso la Sua Reale Persona in qualità di ambasciatore straordinario.

IL MUNICIPIO DI CECCANO

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Ceccano, 30. — Il Comitato costituitosi a Ceccano fece oggi celebrare solenni funerali alla memoria del Re Vittorio Emanuele, coll'intervento dell'autorità giudiziaria, dei militari e di folla immensa. Il municipio si è astenuto e ha vietato il concorso del concerto e delle Scuole municipali.

La popolazione è indignata.

GLI AMERICANI IN ROMA

Abbiamo a suo tempo pubblicato il bell' indirizzo dei cittadini degli Stati Uniti, residenti in Roma, a S. M. per la morte del suo augusto genitore il Re Vittorio Emanuele. Ora pubblichiamo la seguente lettera, che, in risposta a quell'indirizzo, venne inviata dall'onorevole ministro degli affari esteri al signor Perkins Marsh, ministro degli Stati Uniti a Roma:

Roma, 24 gennaio 1878.

Signor Ministro,

Ebbi l'onore di rassegnare a S. M. il Re l'indirizzo dei cittadini degli Stati Uniti d'America residenti o attualmente presenti in Roma, che la S. V. Ill.ma mi ha rimesso con la pregiata nota del 16 di questo mese. Siffatta manifestazione, che trae singolare pregio dalla sua spontaneità e dal numero considerevole di persone, tutte di eletta condizione, che vollero pigliarvi parte, è riuscita di particolare gradimento a S. M. il Re.

Sua Maestà mi ha ora commesso di far conoscere alla S. V. Ill.ma, e per mezzo di Lei ai sottoscrittori dell' indirizzo, il suo animo vivamente grato di così gentile pensiero.

A Lei sopratutto debbo rendere grazie in nome di Sua Maestà per l'omaggio che Ella ha voluto rendere, ancora una volta, alla memoria del gran Re di cui piangiamo la perdita. Il quale omaggio doveva tornare ben prezioso a S. M. il Re, come quello che procedeva da chi, per l'alto ufficio da lunghi anni sostenuto tra noi, ebbe agio di apprezzare le eminenti qualità del defunto Sovrano.

Colgo l'occasione, signor ministro, per rinnovarle i sensi della mia alta considerazione.

DEPRETIS.

(Dispacci part dell'OPINIONE)

Pest, 30. — Il signor Tisza dichiarò al Parlamento che l'accordo stabilito fra l'Austria e l'Ungheria per le quistioni economiche, non dipende da un ministero piuttosto che dall'altro, qualunque ministero austriaco dovrà sancirlo.

La Camera ha quindi approvato di passare alla convalidazione dell'accennato compromesso.

Vienna, 30. — È probabile la ricomposizione del ministero attuale; la presidenza sarebbe affidata al ministro delle finanze, von Pretis

Vienna, 30. — Assicurasi che la Cancelleria germanica rifiutasi di smentire il colloquio di Bismarck con Crispi, divulgato nel noto opuscolo, concernente le proteste di Bismarck a cooperare in un modo qualsiasi a violare l'integrità dell'impero d'Austria col quale ha vincoli di sincera amicizia.

IL NUMERO DI LEVA

DEL PRINCIPE IMPERIALE

Si legge nell'*Ordre*, del 29 gennaio:

« Il principe Gioacchino Murat e il signor Rouher si sono recati oggi, lunedì, a mezzogiorno, al Palazzo dell'Industria, dove avevano luogo le operazioni di sorteggio per la leva nel 1° circondario della città di Parigi.

« Quando fu chiamato il nome di Bonaparte, il principe Murat, conforme ai termini della legge, si è presentato, in qualità di congiunto, in luogo e nome del Principe imperiale e vi ha estratto dall'urna il numero 307.

« Si sa che il Principe imperiale avrebbe dovuto estrarre a sorte il numero insino dall'anno scorso. Ma il suo nome era stato omesso sulle liste della leva, e, malgrado del suo appello, non aveva potuto esservi ristabilito in tempo utile. Quindi la partecipazione del Principe imperiale al sorteggio dovette essere forzatamente rinviata a quest'anno. »

GUERRA RUSSO-TURCA

TRATTATIVE DI PACE

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Vienna, 30. — Le condizioni di pace che vennero annunziate non ufficialmente rendono molto improbabile l'esistenza vitale della Turchia; prevedesi perciò che l'Austria-Ungheria preferirà, in certe eventualità, una soluzione radicale anche mediante la spartizione della Turchia. Però continuano i negoziati onde trovare una base accettabile per conciliare le condizioni della pace colle potenze interessate al nuovo ordine pubblico in Oriente e quindi risolverle in Congresso.

Vienna, 30. — Il punto principale dell'opposizione dell'Austria Ungheria alle proposte russe, è l'occupazione per parte della Russia, a qualunque titolo, della Bulgaria dopo cessata la guerra. L'autonomia della Bulgaria deve corrispondere alle idee manifestate da questo impero alla Conferenza di Costantinopoli. Le questioni relative all'ingrandimento ed all' indipendenza del Montenegro, della Serbia e della Rumenia formano il secondo punto della controversia. La navigazione dei Dardanelli ed il libero possesso del Danubio sino a Sulina, il terzo punto.

LA RISPOSTA DELLO CZAR

Il *Morning Post* assicura che la risposta dello czar alla regina Vittoria era così concepita:

« Questa guerra sanguinosa avrebbe potuto essere evitata se i ministri non avessero provocata e sostenuta la resistenza della Porta. »

Il sig. Gladstone, in una lettera indirizzata al segretario dell' Associazione liberale di Greenwich, dice a proposito del credito chiesto dal governo inglese:

« Ho la ferma convinzione che questa proposta così sconsiderata incontrerà al Parlamento un' opposizione energica e potente. Spero che il paese esprimerà la sua opinione a questo proposito in modo da farsi comprendere apertamente. »

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Varna 26:

« La luogotenenza di Bulgaria sarà fra pochi giorni disciolta ed il già governatore generale di questa provincia Achmed Kaiserli pascià, sarà nominato semplicemente governatore di Rustciuc. Prima della loro partenza i funzionari turchi affideranno l'amministrazione ad autorità locali formate da cristiani e da bulgari.

« Ad Osman Bazar e Kaban sono già arrivate truppe russe e vi fu tosto organizzata l' amministrazione russa.

« Numerose bande di circassi giungono a Costantinopoli. La popolazione n'è molto inquieta. La Porta adottò provvedimenti per impedire nuovi arrivi e trasporterà gli emigranti altrove. »

LA GRECIA

Il *Times* ha da Calcide 25:

« Il trasporto delle truppe, dell'artiglieria e munizioni alla frontiera, continua senza interruzione. Tutto fa prevedere imminenti le ostilità. Tutta la fanteria è partita per Lamia; grande entusiasmo qui. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 29. — La corrispondenza diplomatica distribuita al Parlamento contiene:

Un dispaccio di lord Derby a lord Loftus, in data del 28 gennaio, il quale dice che Schouvaloff lesse un estratto di un dispaccio di Gorciakoff, il quale afferma categoricamente che egli considera il passaggio delle navi da guerra pei Dardanelli come una quistione europea, che egli non pensa di sciogliere isolatamente;

Un dispaccio di Layard a lord Derby, in data del 25 gennaio, riportando le condizioni di pace, dice che esse equivalgono alla distruzione della Turchia in Europa;

Un dispaccio del principe Gorciakoff, in data del 24 gennaio, dice che il granduca Nicolò spedì un corpo di osservazione verso Gallipoli, ma gli ordinò di non avanzarsi fino a questa città;

Un *memorandum* di lord Derby al conte Schouvaloff, in data del 13 gennaio, insiste affinchè si eviti anche l'occupazione provvisoria di Costantinopoli, e soggiunge che i russi non devono tentare di occupare nè Costantinopoli, nè i Dardanelli, e che in caso contrario l'Inghilterra si riserva libertà d'azione;

Il principe Gorciakoff rispose che l'imperatore non ha ora, come non aveva precedentemente, l'intenzione di conquistare Costantinopoli, ma che S. M. si riserva ogni libertà d'azione, come spetta di diritto ad ogni belligerante.

Londra, 29. — Camera dei Comuni. — Northcote disse che l'armistizio non è ancora conchiuso e soggiunse che non crede ad un'alleanza offensiva e difensiva fra i tre imperatori per dividersi la Turchia.

Londra, 29. — Un *meeting* di 20 mila persone fu convocato a Sheffield per biasimare i crediti suppletori, ma approvò invece una mozione che esprime fiducia verso il governo.

Londra, 30. — Il *Daily Telegrahp* ha da Vienna, in data del 28:

« Una nota identica fu spedita dall' Inghilterra e dall' Austria-Ungheria alla Russia. Questa nota dice che i risultati della guerra devono essere sottomessi ad un Congresso e che non si deve prendere alcuna decisione senza una revisione delle potenze. Il conte Andrassy insiste sulla necessità dell'esistenza della Turchia come potenza europea. L'Austria non sanzionerà alcuna misura che possa produrre la rovina della Turchia. Se la Russia respingesse l'ingerenza delle potenze, l'Austria ricorrerebbe ai mezzi estremi. L'Austria non vuole annettersi la Bosnia e l'Erzegovina. »

Napoli, 30. — Nella seduta del Consiglio provinciale si votarono ad unanimità lire 20 mila pel monumento al Re Vittorio Emanuele a Napoli, lire 10 mila pel monumento a Roma, e lire 10 mila annue per un'opera di beneficenza che avrà il nome di Vittorio Emanuele.

Ravenna, 30. — Il *Ravennate* ha da Lugo:

« Il Consiglio comunale ha deliberato lire mille pel monumento a Roma al Re Vittorio Emanuele e altre lire mille per l'Asilo infantile. Una lapide commemorativa a Vittorio Emanuele sarà posta nella residenza comunale. »

Londra, 30. — Camera dei Comuni. — Il capitano Pim annunzia che proporrà domani una mozione, la quale dirà che, considerando che tutte le solenni assicurazioni dello czar furono eluse dalle proposte condizioni di pace, la Camera crede sia giunto il momento che un'azione immediata sia assolutamente necessaria per l'Inghilterra, e domanda che il governo proponga un bilancio suppletorio, il quale permetta di porre l'esercito e la flotta sul piede di guerra.

Semlino, 30. — Secondo notizie ufficiali del quartier generale russo, la conchiusione dell'armistizio non è attesa prima del 5 febbraio.

Londra, 30. — L'*Echo* dice che, secondo una voce, la quale crede che abbia buon fondamento, l' Austria ricusa di avventurarsi nei pericoli di un'azione comune coll' Inghilterra, senza avere l'assicurazione che non sarà lasciata in un ulteriore isolamento, in seguito agli attacchi del Parlamento contro il ministero inglese.

Assicurasi che il ministero darà questa garanzia durante la prossima discussione che avrà luogo al Parlamento.

Se il ministero giunge ad ottenere una grande maggioranza, sarà rivelata una combinazione europea importantissima. Credesi che la maggioranza che otterrà il governo oltrepasserà 100 voti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	29	30
Rendita Italiana 5 0[0. .	78 27 1[2	77 92 1[2
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	438 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0.	— —	— —
Strade ferrate romane. .	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

FIRENZE	29	30
Rendita Italiana 5 0[0. .	— —	— — »
Napoleoni d'oro.	21 78 »	21 80 »
Londra 3 mesi	27 22 »	27 25 »
Francia a vista	108 75 »	109 20 »
Imprestito Nazionale . .	33 25 »	33 25 »
Azioni Tabacchi	835 — »	834 — »
Az. Banca Naz.	2050 — »	2040 — »
Strade ferr. meridionali.	349 — »	346 — »
Obbligazioni dette	— — »	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	698 — »	695 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	29	30
Ren. it. 5 p. % god. 1° lug.	80 60 — fm.	80 20 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	29	30
Rendita Francese 3 0[0. .	73 70	73 80
» » 5 0[0. .	110 15	109 95
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0. .	73 85	73 57
» » 5 0[0. .	— —	
Ferr. lombardo-venete . .	172 —	170 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	240 —	238 —
Ferrovie romane, azioni.	76 —	70 —
Obbligazioni lombarde. .	238 —	238 —
Obbligazioni romane . . .	259 —	258 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 15 1[8
Cambio sull'Italia.	8 1[4	8 1[4
Consolidato inglese. . .	95 5[8	95 5[8

VIENNA	28	29
Mobiliare.	230 60	231 —
Lombarde	80 —	80 —
Banca Anglo-Austriaca. .	102 50	104 50
Austriache	258 —	262 50
Banca Nazionale	815 —	810 —
Napoleoni d' oro	9 42	9 41
Argento	103 —	108 00
Cambio su Parigi	46 80	46 00
Cambio su Londra	117 85	117 80
Rendita Austriaca	67 25	67 40
» » in carta	64 35	64 50
Union-Bank	68 75	69 75
Rendita aust. nuova prest.	75 25	75 40

BERLINO	28	29
Austriache	447 —	453 50
Lombarde	136 50	139 —
Mobiliare	307 —	309 50
Rendita Italiana	74 30	74 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	24		29	
Cons. inglese	95 5[8	a 95 3[4	95 3[8	a 95 1[8
Rendita Ital.	73 7[8	a — —	73 3[8	a — —
Spagnuolo	12 5[8	a — —	— —	a — —
Turco	9 5[8	a — —	9 —	a — —
Egiz. nuovo	31 3[4	a 31 7[8	30 5[8	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Gioielleria Parigina (Vedi 4.a pag.)

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio A. TABOGA, Piazza S. Claudio 94, Parigi da A. Manzoni, Rue du Faubourg Saint Denis 65.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine Legati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia

Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°

Roma (6ª stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1877 al 30 aprile 1878, via Frattina, 34, p. p. dalle 11 ant. alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Onici montate, Perle di Bourgeignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, Zaffiri e Turchine non legati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Selari, Ferrand✱ Bernard✱ Ali-Bouloub-Hachi, ec.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

VENDITA VOLONTARIA

di stabilimento enologico sito presso la stazione ferroviaria d'Alessandria della cessata **ENOLOGICA GENERALE ITALIANA.**

Si fa invito a chiunque aspiri all'acquisto totale o parziale di detto stabilimento, fustame, macchine per la confezione di spirito ecc., a fare offerta ai rappresentanti dello stralcio.

Far capo alla Ragion di Banca **Eredi R. Vitale** in Alessandria, prima delli 10 febbraio p. v.

POLVERE GIAPPONESE

PER I DENTI

Unico preparato che rende il colore naturale ai denti senza recar danno alle gengive.

Prezzo della Scatola Cent 70

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94. ROMA.

SALUTE. BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga. piazza S. Claudio, 94 Roma

NON PIU' TINTURE

Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garantito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 91.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI

E PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite ecc. ecc.*

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bien portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94, — ROMA.

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacia Scellingo - Beretti.

CONTRO L'OBESITA'

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blandel**, preparate da A. *Damerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5.50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tuttiei disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1873

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712

Cura. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire tasolo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuamancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. (4)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Gariuzi, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Murate, 10, 11, 12.

OROLOGERIA DI PIETRO BINI

Roma - Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - **Roma**

Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in genere fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendole di Francia e di Germania da tavolo e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro	cent. 20	diam.	L. 17. —
Id. id.	40	»	» 21 50 —
Id. con soneria ore e mezze	» 30	»	» 24 —
Id. dorato con campana e zoccolo 15 giorni carica	» 35	alto	» 36 —
Id. id. con suoneria	» 35	»	» 43 —
Sveglia Iapy, rotonda, 30 ore cammino dopo la scarica			» 10 —
Id. ottagona, argentata,	id.	11.	» 12 —
Id. Filippe	id.	id.	» 11 —

Orologi di Germania

Orologio con pesi, quadrante di legno, suoneria con ribattuta e sveglia	L. 16 50
Id. con suoneria di ore e mezz'ore	» 18 50
Id. di ore, mezz'ore quarti e ripetizione.	» 20 —
Id. con quadrante in smalto, contorno nero intarziato di metallo	» 27 —

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno suoneria completa, e per di più il grazioso scherzo del cuccù e *quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e *cantano tante volte per quante sono le ore battute.* Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. **48** alle **130.**

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imballaggio, restando il porto a carico dei committenti.

PER LIRE VENTICINQUE

un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 per acqua, 1 porta-olio completo 2 saliere, 2 porta stecchi, 2 palettini simili all'avorio per sale e pepe. Acquistando il detto servizio, si invia GRATIS, ed a scelta dell'acquirente, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-UOVA di porcellana con filetto d'oro, oppure DUE ELEGANTI CANDELIERI di cristallo bianco o in colore. — Si invia franco d'imballaggio, mediante vaglia postale diretto ad ELENA ASCOLI BROD, piazza Castello, n. 18, TORINO.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 3°, in TORINO, riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore pel 1878.** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due Calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto maggior ragione dei celebri Almanacchi **Rimmel**, può dirsi il vero **Vademecum** d'ogni donna colta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e elegante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***s'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere uno speciale uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuado questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Panzieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11.***

AGLI AMATORI DEL LOTTO

FORTUNA E RICCHEZZA

si ottengono rapidamente col libro intitolato

METODO PRATICO COMPLETO INFALLIBILE

per giocare con sicurezza al R. Lotto.

Prezzo L. 2

Esso libro insegna il modo di formare le tabelle statistiche per trovare i numeri da porre in giuoco ad ogni estrazione; e quindi, comprando il solo libro suddetto, si possiede tutto quanto occorre per ottenere le vincite continue. Ma per chi non amasse o non avesse tempo di farsele da sè, esse tabelle si vendono bell'e fatte ai seguenti prezzi, ridotti alla metà di quello per cui si sono finora vendute a numerosi amatori:

Tabelle per l'estratto semplice	L. 5	Tabelle per l'estratto fisso	L. 3
Tabelle per l'ambo	» 3	Tabelle pel giuoco di tre ambi	» 3
Tabelle per il terno	» 3	Tutte le tabelle	» 15

Se si vuole ottenere le continue vincite additate dal *Metodo pratico*, esse tabelle statistiche sono assolutamente indispensabili, e bisogna perciò o farsele da sè, come insegna il libro, o comprarle fatte.

Si vendono, tanto il libro che le tabelle, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57, Firenze, mediante invio al medesimo di vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 2) Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulvard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale* in *Genova*, presso Sanmichele e Boschieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

MEDAGLIONE

IN BRONZO

coniato dal valente incisore

Cav. Giov. Rinzi

Questo medaglione da una parte ha scolpita **l'effige di S. M. Vittorio Emanuele II portante la corona Ferrea,** al rovescio incise le **testuali** parole proferite dal defunto Re: a **Roma siamo e staremo.**

In apposita scatola **L. 2** — franco nel Regno contro **L. 2, 50.**

ai rivenditori prezzo da convenirsi

Dirigere domande e importo all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **M. Clery** di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4.** — Scat. N. 2 L. **8 50.** Deposito e vendita per l'Italia A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri — Marchetti Selvaggiani — Scellingo.

KUMYS

KEILTRANK FUER ZDHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumis**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte delle giumente, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, la **tubercolosi**, i **catarri dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il barone Meydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumis ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumis in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome **Liebigs Kumyis Extract** è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania, Russia, Austria* e della *Svizzera.*

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. **2 50.** — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumis in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. **10 60**, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16.

Vendita in Roma nelle Farmacie Marignani, Scellingo, Marchetti, Selvaggiani, Beretti.

LE CAPSULE DI GATRAME

SCIOLTE

VENDONSI A CENT. 36 LA DOZZINA

vale a dire con un risparmio del 50 p. % da quelle vendute in flacon) presso A. TABOGA piazza S. Claudio, 94, ROMA.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto taglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più. (2)

Prezzo del flacon L. 2.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti, 12, p. p. Roma

VERO SCIROPPO

PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Tipografia dell'*Opinione*

LA NAZIONE

Società di assicurazioni marittime in liquidazione

Si prevengono i signori Azionisti della suddetta Società che per mancanza del numero di Azioni rappresentate prescritto dall'art. 38 dello statuto sociale, non avendo potuto aver luogo l'Assemblea generale convocata pel giorno 19 corrente gennaio, in conformità del secondo alinea dello stesso art. 38 la seconda convocazione è stata fissata per il giorno 23 del prossimo mese di febbraio, alle ore 2 pomeridiane, nella sede sociale in Roma, via del Corso, N. 337.

I signori Azionisti debbono aver presente che le deliberazioni che saranno prese dall'Assemblea in questa seconda convocazione *saranno valide, qualunque sia il numero degli Azionisti presenti e delle Azioni rappresentate.*

L'ordine del giorno è quello stesso della prima convocazione, cioè:

1° Approvazione dei conti della liquidazione chiusi al 31 dicembre 1877.

2° Fissazione del termine della liquidazione.

Roma, li 31 gennaio 1878.

Pel Consiglio d'Amministrazione liquidatore
CHIOLA.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 16

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

[illegible]

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, [illegible] per tutti gli usi della toeletta, [illegible] a tutti i più grandi elogi.

[illegible]

RIFIUTANDO tutti i flaconi [illegible] JEAN-VINCENT BULLY [illegible]

ESIGERE [illegible] — LA CONTRO ETICHETTA [illegible] terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

MODELLO DELLA CONTRO-ETICHETTA

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 16.